

# Blog

HOME | POLITICA | ECONOMIA | SPORT | SPETTACOLI | TECNOLOGIA | MOTORI | TUTTE LE SEZIONI | D | REP TV

## FOTOCRAZIA

EVOLUZIONI E RIVOLUZIONI NEL FUTURO, NEL PRESENTE E NEL PASSATO DEL FOTOGRAFICO



Michele Smargiassi

15 NOV 2019

## Macchina fra le macchine. La fotografia di buona lana

Consiglia 217

Condividi

Tweet

Mail

Stampa

Lo chiamò *Plico del fotografo*, ci leggo una certa simpatica autoironia. *Plico* era anche allora una parola strana, poco adatta per definire un libro, significa qualcosa come "ponderoso incartamento".



Giuseppe Venanzio Sella: Piazza San Carlo a Torino, 1853. G.c. Fondazione Sella

**E questo in effetti era** quel trattato di 415 pagine in-ottavo che l'editore Paravia con coraggio pubblicò nel 1856, col sottotitolo *Arte pratica e teorica di disegnare uomini e cose sopra vetro, carta, metallo, ecc., col mezzo della azione della luce.*

**Non fu il primo manuale** per fotografi pubblicato in Italia. L'aveva battuto sul tempo, l'anno prima, il fotografo padovano Giacomo Caneva col suo *Della fotografia*: che però era un opuscolo di 54 paginette con un po' di consigli pratici.

**Il tomo di Giuseppe Venanzio Sella** era decisamente un'altra cosa. Era un monumento alla fotografia in quanto macchina fra le macchine, scienza fra le scienze.

**Forse per questo Giuseppe Venanzio Sella** non è molto popolare nella cultura fotografica italiana, benché tutti gli storici della fotografia gli abbiano tributato un doveroso riconoscimento.

**Perché non fu un romantico** lirico pittore-con-lente, ma un ardente divulgatore del progresso meccanico. E questo, nella cultura fotografica italiana troppo idealista e antiscientifica, non è piaciuto.

**Adesso che una mostra** alla Fondazione Sella di Biella gli rende in pieno il suo posto, forse è giunto il momento di riconoscere che è esistita, in effetti, una cultura fotografica italiana di matrice scienziata, positivista e industrialista, che alla fine ha parso la sua battaglia, ma che avrebbe potuto dare un altro destino alla vicenda iconografica nazionale.



*Vittorio Besso: Ritratto di Giuseppe Venanzio Sella, 1873.  
G. c. Fondazione Sella*

**Siamo a Biella, dunque,** e dobbiamo renderci conto che la cittadina piemontese oggi appartata era, a metà dell'Ottocento, una piccola Manchester dell'industria tessile italiana.

**Lì sorse il Lanificio Maurizio Sella** (oggi sede della Fondazione che promuove la mostra), sul luogo di un antico setificio legato al Santuario di Oropa.

**Maurizio, il fondatore** della dinastia imprenditoriale, ebbe numerosi discendenti, tra cui almeno tre divennero famosi.

**Più ancora di Giuseppe Venanzio,** fu celebre suo fratello Quintino, economista e per tre volte ministro del bilancio del Regno d'Italia, ministro conservatore, della destra storica, quella che stremò il paese inseguendo il mito del

pareggio di bilancio.

**Assieme, i due fratelli gestirono** l'impresa paterna con uno spirito di innovazione da pionieri dell'industrialismo (e dei suoi problemi: la scintilla del primo grande sciopero generale, nel 1864, scoccherà proprio in quel lanificio).

**Ecco dunque Giuseppe Venanzio** prima a Parigi, dove studiando all'Ecole des Mines viene a conoscere la fotografia, poi a Londra nel 1851 per visitare la madre di tutte le esposizioni universali, quella contenuta nella favolosa serra del Crystal Palace, in cui la fotografia ebbe l'occasione precoce di mostrare e dimostrare i propri portenti.



**Cosa attirò, della fotografia**, l'interesse del giovane imprenditore biellese è facile da capire, dunque: la bellezza e la promessa del suo essere una macchina capace di moltiplicare il mondo, così come i telai moltiplicavano i panni di lana.

**I fratelli Sella (è Quintino a incoraggiare Venanzio** perché approfondisca la materia) hanno per la fotografia lo stesso atteggiamento che mettono all'opera per la loro fabbrica: vedere, studiare, sperimentare, applicare.

**Venanzio si procura apparecchi**, carte e chimici, e comincia a fotografare al collodio (scavalcando il dagherrotipo, non seriale).

**Monumenti, ritratti di famiglia** e panorami della fabbrica. Nulla che riveli un particolare talento artistico, se vogliamo essere sinceri: Venanzio non cerca l'originalità ma l'affidabilità.

**I ritratti comunque sono assieme** diligenti, corretti e un po' ingenui (almeno come li vediamo ora, con il lenzuolo bianco malamente appeso in cortile, prima del necessario ritocco) e i paesaggi corretti e leggibili.

**Di alcuni fece dono a Cavour e al Re**, non ottenendo, con una certa delusione, alcuna risposta, e pentendosene per il timore di "aver fatto una grande bestialità".



*Giuseppe Venanzio Sella: La sorella Maria, 1858. G.c. Fondazione Sella*

la fotografia.

**La riprova dell'atteggiamento** di Sella, invece, è la sua scelta sorprendente di abbandonare la fotografia dopo pochi anni da questa sua impresa, per dedicarsi esclusivamente alla sua attività di imprenditore.

**Non è un Michelangelo** della fotografia quello che la fondazione eponima celebra. Semmai un Edison, un Franklin: ovvero, un inventore-sperimentatore-divulgatore.

**Il *Plico* sarà un punto di riferimento** fondamentale per la prima generazione di fotografi, soprattutto per gli amatori per il cui "furore" di fare immagini era stato pensato.

**Ma fu anche un punto fermo**, diciamo così, scientifico-industriale: una Bibbia dello stato attuale delle conoscenze sulla fotografia come mezzo di produzione.

**La riprova della sua importanza:** appena un anno dopo la sua pubblicazione, il volume viene tradotto e pubblicato a Parigi, proprio la città che aveva inventato

**La riprova dell'atteggiamento** di Sella, invece, è la sua scelta sorprendente di abbandonare la fotografia dopo pochi anni da questa sua impresa, per dedicarsi esclusivamente alla sua attività di imprenditore.

**Azzardo: divenuta tecnologia** ordinaria e non sperimentale, la fotografia non interessò più così tanto al suo spirito di scoperta. Poteva essere lasciata nelle mani di chi ne faceva già un uso ludico, estetico, pittorico, poetico.

**A Vittorio Sella, per esempio**, suo figlio. Alpinista e primo grande, strepitoso fotografo d'alta montagna. A lui dobbiamo la conservazione del materiale, degli esperimenti, dell'archivio di Giuseppe Venanzio, pioniere della fotografia come macchina fra le macchine.

Condividi:



Tag: *Biella, collodio, dagherrotipo, fotografia, Giacomo Caneva, Giuseppe Venanzio Sella, Londra, Maurizio Sella, Oropa, Parigi, Quintino Sella, Vittorio Sella*